

Beroe m'attenderà.)

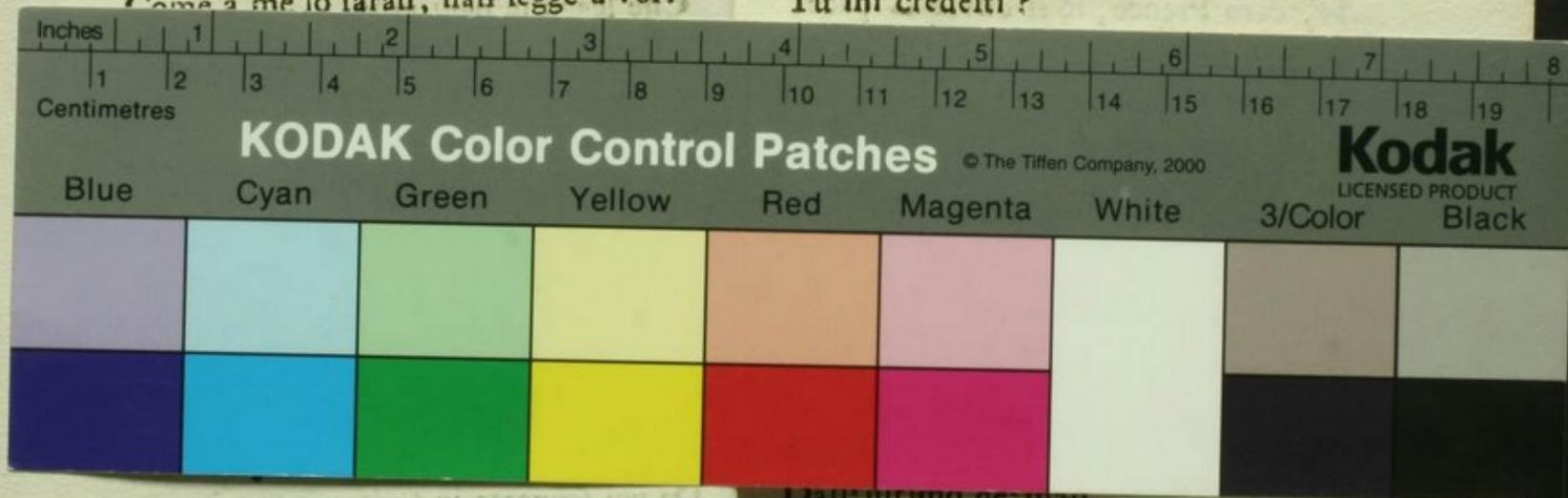
Ama. Bubaste, amici,
Seguitela, fin tanto
Che raggiugnervi io possa. Aperti a lei
Sian gli egizj tesori:
Si rispetti, si onori; e i cenni suoi
Come a me lo faran, sian legge a voi.

Ame. Adoro il cenno. (Oh Dio!)

Ama. Taci m'ascolta, e giura
Silenzio, e fedeltà.

Ame. Tutti ne impegno
Vindici i Numi.

Ama. Or dì: d' Aprio nemico
Tu mi credesti ?



S C E N A IX.

Amasi, Amenofi, e seguito.

Ama. Amenofi ove vai?

Ame. **A** Come imponesti,
Seguo Nitteti.

Ama. No, ferma. Vogl'io
Parlarti o Prence.

Ame.

Dal vicino de man

Fu il misero mio Re. A se chiamommi:
Corfi; mi strinse al petto.

S'inteneri. La sua perduta figlia
Cercar m'impose, e al figlio mio, trovata,

Darla in isposa. Io lo giurai piangendo:

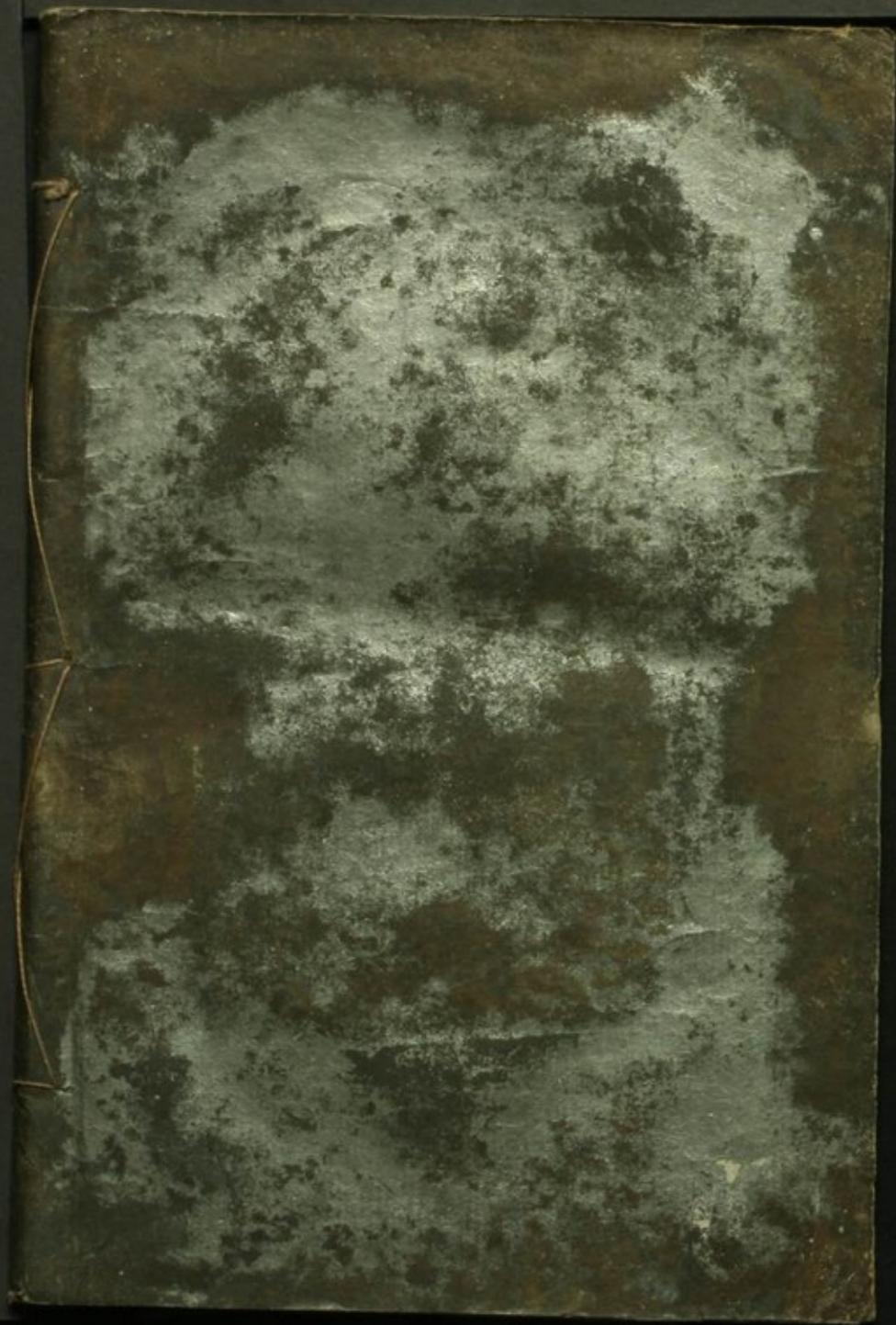
Ei di più dir volea; ma freddo intanto

Mi cadde in braccio, e mi lasciò nel pianto.

Ame. (Che ascolto!)

b 2

Ama.



N. 56.

M.C.F.P.

N
No 8

No. 0

o. 56.

L A
N I T T E T I

DRAMMA SERIO PER MUSICA

RIDOTTO IN DUE ATTI

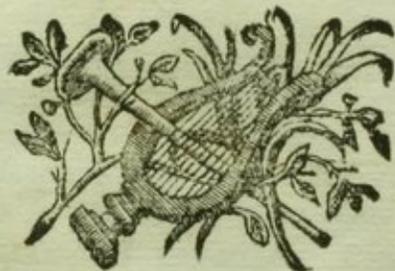
DA RAPPRESENTARSI

NEL R. D. TEATRO

DELLA CITTADILLA

LA CORRENTE PRIMAVERA

ANNO MDCCLXXXVIII.



PIACENZA.

~~~~~  
PRESSO NICCOLO' ORCESI,  
STAMPATORE REGIO.

CON PERMISSIONE.

00074

LA.073

GENTILISSIME DAME,  
NOBILISSIMI CAVALIERI,  
ORNATISSIMO PUBBLICO.

*N*el riunire una delle più scielte Compagnie per Opera Seria, e Ballo Tragico Pantomimo il vero, e primario oggetto, che mi sono prefisso si è stato quello di presentarvi un omaggio proporzionato al preclaro vostro merito. Lo Spettacolo, che quanto prima comparirà su queste Scene vi prego con l'estensione de' vostri lumi riguardarlo in se stesso non solo, ma molto più nella brevità del tempo in cui è stato combinato. Se da tali mie non lievi fatiche vada disgiunta la protezione vostra, se il Teatro non si vedrà onorato da copioso numero di concorrenti tutto risentirà di un irreparabile languore. La bontà, che altri esperimentarono in Voi Dame Gentilissime, Cavalieri Nobilissimi, ed Ornatissimo Pubblico mi rende coraggioso, e pieno di speranza fra tanto, che riverentemente mi dichiaro.

Umiliss.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> ed Ofs.<sup>mo</sup> Servitore  
GAUDENZIO MUSA.

## ARGOMENTO.

**A**MASI illustre Capitano, vassallo, amico, e confidente di APRIO Re d'Egitto, mandato dal suo Signore a reprimere l'insolenza delle ribellanti Provincie, non solo non potè adempire il comando, ma fu egli stesso proclamato Re, e da' sollevati, e da quei guerrieri medesimi, che conduceva per debellarli: tanto era il credito, e l'affetto, che gli avevano acquistato il suo valore, la sua giustizia, e le altre sue regie virtù. Si oppose; e non avrebbe AMASI ceduto all'inaspettata violenza; ma vel costrinse un segreto ordine del suo medesimo Sovrano, che disperando di conservar con la forza il suo trono, lo volle piuttosto deposito in mano amica, che conquista in quella di un ribelle.

In queste infelici circostanze sorpreso APRIO dal fine de' giorni suoi, chiamò a se l'amico AMASI: confermò con lui la pubblica elezione col proprio voto: l'incaricò di far diligente ricerca dell'uni-

nica

nica sua figliuola NITTETI perduta fra le tumultuose sedizioni: gl'impose, ritrovandola, di darla in isposa al proprio suo figliuolo SAMMETE: onde, succedendogli questi un giorno, la riconducesse sul trono paterno: ne volle da lui giuramento, e poi gli spirò fra le braccia. Questi in parte veri, ed in parte verisimili, sono i fondamenti sopra de' quali è stato edificato il presente Dramma: e ciò, che vi è d'istorico, è tratto da Erodoto, e da Diodoro di Sicilia.

*Il luogo della Scena è Canòpo.*

*L'azione è il ritrovamento di Nitteti.*



## ATTORI.

AMASI Re d'Egitto.

*Sig. ANGELO Fantozzi.*

SAMMETE Amante corrisposto di Beroe.

*Sig. FRANCESCO Porri.*

BEROE pastorella.

*Sig. ADRIANA Ferraresi del Bene.*

NITTETI Principessa Egizia, Amante occulta di Sammete.

*Sig. LUMINOSA Buzzi.*

AMENOFI Sovrano di Cirene, Amante occulto di Nitteti.

*Sig. TERESA Lucchi.*

BUBASTE Capitano delle guardie reali.

*Sig. STEFANO Fortunati.*

La Musica del Dramma farà di diversi celebri Compositori.

## MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

Parte ombrosa de' Giardini Reali.

Luogo vallissimo, adorno per il trionfale ingresso di Amasi.

*Nell' Atto Secondo.*

Appartamenti.

Gran Porto di Canopo ripieno di Navi, e di Nocchieri.

Gabinetto.

Prigione.

Regia di Canopo riccamente adorna.

AT.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Parte ombrosa, e solitaria degl' interni Giardini della Regia di Canòpo alle sponde del Nilo.

*Amenofi impaziente, e poi Sammete in abito pastorale, che approda sopra picciolo battello alla destra.*

*Ame.* **E** Sammete non torna?  
**E** Oimè! Già spunta il Sol. Sa pur Oggi al foglio d' Egitto ( che il padre Sollevato sarà. Sa, che a momenti In Canòpo s'attende. Ah se all'arrivo D' Amasi ei quì non è, quali per lui, Quali scuse addurrò? ... Un legno Parmi, che approdi. Ah lode al Ciel.

( Ma Prence

*( Sammete approda, e scende dal battello, Amenofi gli va incontro ).*

Che più tardi? Che fai? Le rozze spoglie Corri, corri a deporre. I percursori Già d' Amasi son giunti: Tuttain moto è Canòpo. Ho palpitato Assai finor per te.

a 4

Sam.

*Sam.* Son disperato.

*Ame.* Perchè, Samete? Onde l'affanno?

*Sam.* Oh Dio!

*Ame.* Parla. Forse rifiuta  
Beroe gli affetti tuoi?

*Sam.* Beroe è perduta.

*Ame.* Perduta! Oimè! Come? Che dici?

*Sam.* Invano

Finor di là dal fiume  
Ne corsi intraccia. Alla capanna, al bosco  
Mille volte tornai. Quel caro nome  
Or sul monte, or sul piano  
Replicai mille volte, e sempre in vano.

*Ame.* Che tu non sei Dalmiro,  
Che un Pastor tu non sei  
Forse Beroe ha scoperto, e a te s'invola.

*Sam.* Nò, caro amico, il caso  
E' più funesto assai. Da un fuggitivo  
Timido villanello intesi alfine,  
Che nella scorsa notte,  
Ad altra Ninfa unita,  
Fu da gente crudel Beroe rapita.

*Ame.* Forse da qualche stuolo  
D'arabi masnadieri?

*Sam.* Nò: di Egizj guerrieri:  
Ei l'asserì.

*Ame.* Non so pensar..... ma fugge, (glie  
Sammete, il tempo. Ah le tue ricche spo-  
Vanne

Vanne a vestir. Questo real soggiorno  
Per Dalmiro non è.

*Sam.* Vado, e ritorno;  
Ma non partir: sovviesti,  
Che ne' casi infelici  
E' dover l'assistenza ai fidi amici.

Sono in mar: non veggo sponde,  
Mi confonde il mio periglio.

Ho bisogno di consiglio,  
Di soccorso, e di pietà.

Improvvisa è la tempesta,  
Nè mi resta àita alcuna,  
Se al furor della fortuna  
M'abbandona l'amistà. (parte)

## S C E N A II.

*Amenosi, poi Nitteti in abito Pastorale, e  
fra Guardie.*

*Ame.* Oh come, Amor tiranno, (mi!  
Confondi i sensi, e la ragion disar-  
Ma qual Ninfa!... Quali armi!..... Oh  
( Dei! Nitteti!

Di Apriò la figlia! Il mio tesoro! Ah d'onde  
Donna regal? che fu, perchè da armati  
Cinta così?

*Nit.* Nol so. Vittima io vengo  
Forse del nuovo Re. Dal bosco, in cui  
Ia

Io m'ascondeo, da lui quì tratta a forza  
 Son coll'ospite mia.

*Ame.* Dov'è costei?

*Nit.* Lungi da noi non molto  
 Piangendo la lasciai.

*Ame.* Di questa schiera  
 Qual'è il Duce, e dov'è?

*Nit.* Bubaste ha nome:  
 Va incontro al Re.

*Ame.* Raggiugnerollo. Or ora  
 In libertà farai.

*Nit.* La prima prova  
 Del tuo bel cuor questa non è. Son grata:  
 Conosco . . . .

*Ame.* Ah no, non mi conosci. Io sempre...  
 Sappi... tu sei... sperai... (Barbaro Amore!  
 Tu m'annodi la lingua al par del cuore).

Se il labbro nol dice,  
 Ti parla il sembiante  
 Di amico costante,  
 Di servo fedel;

Che farsi palese  
 Almen con le imprese,  
 Per esser felice,  
 Sol brama dal Ciel.

*parte.*

SCE.

## S C E N A I I I.

*Nitteti, indi Bubaste.*

*Nit.* **S**orte, forte crudel! E quando mai  
 Paga tu alfin farai

Di bersagliarmi più? Raminga, ignota,  
 Per evitar lo sdegno

Di un fiero usurpator, fuggo tra' boschi;  
 E pur tra' boschi istessi, oh ria sventura!  
 La mia salvezza, oh Dei! non è sicura.

*Bub.* Nitteti, Amasi arriva. A lui d'innanzi  
 Presentarti degg' io.

Scorgetela, o custodi, io là m'invio (*parte.*)

*Nit.* (Costanza, o cuor!) Custodi andiam.  
 D'Aprio l'illustre figlia (Nonteme  
 Nè ceppi, nè ritorte!

E con allegre ciglia  
 Incontrare saprà l'istessa morte. (*parte*)

## S C E N A I V.

*Beroe, indi Sammete, poi Amenofi.*

*Ber.* **D**almiro, ah dove sei? In van fra  
 Regi alberghi a me ignoti, (questi  
 Io ti chiamo, infelice! Almeno oh Dio!  
 Del fiero caso mio

Ti potessi avvertir. Dovunque io miro.

*Sam.*

*Sam.* Ecco deposte alfin... Beroe!

*Ber.* Dalmiro! (*sorpresi si guardano alcuni*

*Sam.* Tu quì? (*momenti senza parlare.*

*Ber.* Tu in queste spoglie?

*Sam.* A che vieni? Ove vai?

*Ber.* Che strano evento

Ti trasforma in tal guisa agli occhi miei?

Parla, che fu? Dov'è il pastor? Chi sei?

*Sam.* Tutto ben mio, dirò...

*Ame.* Prence, Sammete,

Giunge il real tuo Genitor. (*Sammete si*

*Ber.* (*Sammete?* (*confonde.*

Misera me! )

*Sam.* Verrò.

*Ame.* Corri: potria

Prima giugnere il Re.

*Sam.* Verrò: t'invia (*con impazienza ad Ame.*

*Ber.* Crudel, tu sei Sammete? (*non si che parte.*

Tu sei prole di un Re? Dunque finora

Meco hai mentito aspetto,

Spoglia, nome, costumi, e forse affetto?

*Sam.* Anima mia, perdono. Io volli prima

Un amante pastor renderti grato,

Ed un Principe amante offrirti poi,

Eccolo a piedi tuoi: (*s'inginocchia.*

Or non t'inganna: ho sulle labbra il core:

Accettami qual vuoi, prence, o pastore.

*Ber.* Ah Sammete! Ah non più! Sorgi. Io

(*trascorsa*

Troppo con te. Dal mio dolor sorpresa

Il mio Prence insultai. Perdona il fallo.

All'eccesso, Signor, di un lungo affetto.

*Sam.* Per pietà, mio tesoro, ah men rispetto.

*Ber.* Oh Dio! (*piange.*

*Sam.* Tanto ti spiace,

Che in real Prence il tuo pastor si cangi?

*Ber.* No: lo meriti cuor mio,

*Sam.* Dunque a che piangi?

*Ber.* Queste lagrime, o caro,

Se sian doglia, o piacer, dir non saprei.

Quando penso, che sei qual di esser nato

Degno pur ti credei, lagrime liete

Verfo dagli occhi, e ti vorrei Sammete.

Quando penso, che degna

Or non son più di te, col Ciel m'adiro;

Piango d'affanno, e ti vorrei Dalmiro.

*Sam.* O Dalmiro, o Sammete,

Ognor l'anima mia, cara, sarai.

Ma oh Dio! quei mesti rai...

*Ber.* Ah che non posso

L'affanno mio celar. Da tanti affetti

L'anima in seno ad agitar mi sento.

Che or piango di dolor, or di contento.

Non vedi il mio periglio

Non sai l'affanno mio

Come parlar poss'io

Ridotta a palpitar.

Ani.

Anime amanti oppresse  
 Da un fiero ingiusto fallo  
 Vi muova un cor piagato  
 Già presso a delirar (parte.)

## S C E N A V.

*Sammete, indi Nitteti, e guardie.*

*Sam.* **I**l caro ben che adoro, a me vicino  
 Chi mai creder potea! Da questo  
 Potrò fedele amante (istante  
 Col mio bene passar l' ore più liete.  
 Ora pago son io.

*Nit.* (Ecco Sammete.)  
 Prence?

*Sam.* Nitteti? Oh Dei!  
 Vedi in qual stato  
 Il barbero mio fato  
 Mi ridusse alla fine!  
 Tu vivi?

*Nit.* Io vivo.  
 Pietoso il Ciel in vita  
 Mi serbò per te sol.

*Sam.* Per me?

*Nit.* Che! forse  
 La mia fiamma obbliasti?

*Sam.* Ah no... ma solo...  
 Or non poss'io... il mio dover...

*Nit.*

*Nit.* T' intendo.

Abborirmi tu dei;  
 Ma il ciel pietade avrà de' torti miei.

*Sam.* T' inganni, o Principessa...

*Nit.* Al Padre innanzi

Or condotta farò. Và, la mia morte  
 Affretta pur. A un alma abbandonata,  
 Oppressa, lacerata,  
 Deh non negar questo conforto estremo.  
 Di sdegno avvampo, e di furor già fremo.

Se mi privò di un regno

Il padre tuo tiranno,  
 Dal mio crudele affanno  
 Mi tolga il figlio ancor.

Quando pietà non trova  
 In te quest' alma oppressa,

Con la tua mano istessa  
 Passami, ingrato, il cor. (parte.)

## S C E N A VI.

*Sammete solo.*

**T**roppo d'ingrato a torto  
 Nitteti mi tacciò. Un tempo, è vero  
 Fu la mia fiamma; ma nel sen s'estinse  
 Allor, che di sua morte il falso avviso  
 Nell' Egitto si sparse. Ah come oh Dio!  
 Beroe bell' idol mio,

Po.

Potrei di te scordarmi,  
 Lasciarti alfin così. Nò, non fia mai!  
 Troppo quei vaghi rai  
 Porto impressi nell'alma:  
 Tu sei la pace mia, tu la mia calma.  
 Fra tanti contenti  
 Che amore m'adita  
 M'è cara la vita,  
 M'è caro quel cor.  
 Per sempre sarai  
 La speme, la calma,  
 E sente quest'alma  
 Per te sola amor. *parte.*

## S C E N A VII.

Luogo vastissimo presso le mura di Candòpo  
 preparato per l'incoronazione del Re, Tro-  
 no alla destra con Sacerdoti, che avranno  
 ne' bacili d'oro le insegne Reali. Loggie  
 con Popolo.

*Si vedrà arrivare il nuovo Re vincitore circon-  
 dato da Egizj, schiavi Etiopi, ed altre na-  
 zioni. Al suono di varj stromenti si avan-  
 za Amasi, scende assistito da Sammete,  
 ed Amenofi, e va sul Trono.*

*Ame.* **N**on rendono superbi, *(dal Tro-  
 no in piedi.*

Po.

Popoli al Ciel dilette, i miei Tudori  
 O! Marmarici allori,  
 O la vinta Pentapoli, o Cirene:  
 M'innalza, mi sostiene,  
 Il soglio d'occupar mi dà valore  
 Quel consenso d'amore,  
 Che leggo in ogni volto  
 Che spero in ogni cuor. Tenero padre,  
 Ah mentre io veglio a rendervi felici,  
 Ah voi dè Numi amici,  
 Figli, implorate a chi donaste il trono,  
 Vigor, virtù, che corrisponda al dono *siede.*

## S C E N A VIII.

*Bubaste, Nitteti, e detti.*

*Bub.* **S**ignor, t'arride il Ciel. L'unica prole  
 Dell'oppresso tiranno,  
 Ch'estinta si credea, colà del Nilo  
 Da noi scoperta in sull'opposta riva,  
 Ecco al tuo piede, e prigioniera, e viva.  
*Ama.* Come! Nitteti! In così vili spoglie  
 L'egizia Principessa! *(s'alza, e scende  
 Olà, Sammete, (dal Trono.*  
 A soggiorni più degni  
 Dell'albergo real, in vece mia  
 Scorgi Nitteti.

*Sam.* Ubbidirò. *(Che pena!*

b

Be.

Beroe m'attenderà.)  
*Ama.* Bubaste, amici,  
 Seguitela, fin tanto  
 Che raggiugnervi io possa. Aperti a lei  
 Sian gli egizj tesori:  
 Si rispetti, si onori; e i cenni suoi  
 Come a me lo saran, sian legge a voi.

*Nit.* Signor, non più. Questa è vendetta,

*Ama.* E' vero;

M'oltraggiasti; son punto: e a vendicarmi  
 Appena incominciai. Maggior vendetta  
 Dall'offeso mio cuor, Nitteti aspetta.

*Nit.* Signor, son tua conquista:

Già vendicato sei. Da fausti Numi  
 Tutto l'Egitto attenda,  
 E dall'esempio mio,  
 Che può sperar da te, ciascun apprenda,  
*parte seguitata da Sannete, e da Bubaste. Amenofi fa mostra di seguirla.*

## S C E N A IX.

*Amasi, Amenofi, e seguito.*

*Ama.* Amenofi ove vai?

*Ame.* Come imponesti,  
 Seguo Nitteti.

*Ama.* Nò, ferma. Vogl'io  
 Parlarti o Prence.

*Ame.*

*Ame.* Adoro il cenno. (Oh Dio!)

*Ama.* Taci m'ascolta, e giura  
 Silenzio, e fedeltà.

*Ame.* Tutti ne impegno  
 Vindici i Numi.

*Ama.* Or dì: d'Aprio nemico  
 Tu mi credesti?

*Ame.* Il crede

Tutto, signor, con me l'Egitto.

*Ama.* E tutto (altro

Con te s'inganna. Ecco il suo foglio. Ogn'  
 Rimedio disperando, ei volle almeno

(*mostra il foglio.*)

Evitar, che rapina in mano altrui  
 Fosse il suo regno, e nella mia lo rese  
 Deposito sicuro.

*Ame.* Oh stelle!

*Ama.* Il Cielo

Secondava il mio zel, quando sorpreso  
 Dall'ultimo de'mali  
 Fu il misero mio Re. A se chiamommi:  
 Corisi: mi strinse al petto.  
 S'inteneri. La sua perduta figlia  
 Cercar m'impose, e al figlio mio, trovata,  
 Darla in isposa. Io lo giurai piangendo:  
 Ei di più dir volea; ma freddo intanto  
 Mi cadde in braccio, e mi lasciò nel pianto.

*Ame.* (Che ascolto!)

b 2

*Ama.*

*Ama.* Il giuramento

Deggio e voglio adempir. Del figlio mio  
 Tu d' ammo ilir procura  
 Quel duro cuor. Vanta Nitteti, esalta  
 La sua beltà, la sua virtù. S' ei cede  
 Per tuo consiglio all' amorosa face,  
 Io, caro Prence, io ti dovrò la pace.

*Ame.* Dunque ...

*Ama.* Più non tardiam. Non v'è riposo  
 Per me, se il giuramento io non adempio.  
 Corri, amico, a Sammete; io vado al  
 Fra il timor, e la speranza (Tempio,  
 Agitar mi sento l'alma  
 E la sua perduta calma  
 Già m' induce a delirar.  
 Ma dal ciel giusto, e cortese  
 Cominciando ognor le imprese,  
 Tutte vidi a secondar.

S C E N A X.

*Amenofi, poi Beroe.*

*Ame.* **L**asciatemi una volta  
 Folli speranze in pace.

*Ber.* Ov'è, signor perdona, ov'è Sammete?

*Ame.* Beroe sei tu delle vicine selve  
 La bella abitatrice?

*Ber.* Quella Beroe son' io.

*Ame.*

*Ame.* Beroe infelice!

*Ber.* Perchè?

*Ame.* Credimi, accetta

Un consiglio fedel. Fuggi la Reggia  
 Ritorna a' boschi tuoi.

*Ber.* Ma tu chi sei?

Perchè fuggir degg' io?

*Ame.* Del tuo Dalmiro

L'amico io son. Tu dei fuggir, se in braccio  
 D'altra veder nol vuoi. Sposo a Nitteti  
 L'ha destinato il padre?

*Ber.* Oimè! Consente  
 Sammete al nodo?

*Ame.* E come opporsi il figlio  
 Ad un Re genitor?

*Ber.* Dunque? ...

*Ame.* È vicino

Il barbaro momento  
 Del fatale imeneo.

*Ber.* Morir mi sento.

*piange.*

*Ame.* Tu piangi, e n'hai ragion. Dal caso mio,  
 Bella Niofa, io misuro. ah sappi... addio par.

S C E N A XI.

*Beroe, poi Sammete.*

*Ber.* **M**isera! Ah qual novella! Ah qual  
 (mi stringe  
 Gelida mano il cuor? No: più funeste

b 3

L'ore

L' ore a morir vicine . . . . ( *allegro.* )

*Sam.* Beroe, idol mio, pur ti riveggo altine

*Ber.* ( Ah questo è troppo. Ostenta  
In faccia mia l' infedeltà. )

*Sam.* Tu piangi?

Perchè? Che avvenne? Anima mia . . .

*Ber.* Ma basta . . . .

Prence signor, non insultarmi. Assai  
Mi rendesti infelice.

Ah per pietà, se lo conosci, imponi,  
Che del Nil mi trasporti

Un picciol legno all' altra sponda. Almeno  
Nell' albergo natò,

Lungi dagl' occhi tuoi, morir vogl' io.

*Sam.* Come? Partir? Lasciarmi?

Bramar la morte? Io che ti feci? Ah parla  
Non m' uccider così Beroe vezzosa.

*Ber.* Dalla novella sposa

Con quel volto sereno

Mi torni innanzi; e l' idol tuo mi chiami?  
E pretendi . . . e non vuoi . . . .

*Sam.* Se intendo i detti tuoi, m' atterri, o cara  
Un fulmine del Ciel.

*Ber.* So, che a Nitteti . . .

*Sam.* Mi vuol servo, e non sposo

Il padre mio. Qual mentitor ti venne  
A recar tai novelle?

*Ber.* Un, che si vanta

Tuo

Tuo vero amico, è di Dalmiro il nome  
Meco ti diè.

*Sam.* Stelle! Amenofi! Ah dunque  
Sola non è. Ma si spiegò? Ti disse  
Onde il sapea?

*Ber.* No: ma parlò sicuro.

*Sam.* Nulla, ben mio lo giuro

A Numi, a te, del minacciato nodo

Nulla seppi finora; e ingiusta sei

Se mi temi incostante. ( *te?* )

*Ber.* Vuoi, che non tema, e mi conosci aman-

*Sam.* No: temer tu non dei. Tuo mi promisi,  
E tuo, Beroe, farò.

*Ber.* Ma come al cenno

D' un padre opporti?

*Sam.* Io so per me qual sia

Del genitor la tenerezza.

*Ber.* Oh Dio!

*Sam.* Sospiri?

*Ber.* Ancora io sento

Il cuore a palpitar. Quanto più s' ama  
Più si teme, ben mio. Il Padre . . .

*Sam.* Ah lascia:

Lasciane a me tutta la cura . . . Ah solo  
Dì, se in fronte una volta il cuor mi vedi:

Se ancor tu m' ami, e se fedel mi credi,

*Ber.* Mille volte, mio tesoro

Se ti dissi, che t' adoro

b 4

per-

- Perchè torni a dubitar?  
*Sam.* Care labbra, lo rammento,  
 Ma vorrei, ch' ogni momento  
 Lo tornassi a replicar.  
*Ber.* Sì mio ben, sol tua son'io.  
*Sam.* L' idol mio solo tu sei;  
*Ber.* <sup>a 2</sup> E potendo io non vorrei  
 E volendo io non potrei  
 Il mio bene abbandonar.  
 Stelle tiranne stelle,  
 Sorte spietata sorte,  
 Venisse almen la morte,  
 Quest' alma a consolar.

*Fine dell' Atto primo.*

AT.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Appartamenti.

*Amenofi, e Bubaste.*

- Ame.* Sì, amico, è ver, a me poc' anzi;  
 Tutto svelò l' arcano ( *Amasi*  
 Delle volute nozze, ed a Sammete  
 Sarà vano l' opporsi.  
*Bub.* Ah ch' io preveggo,  
 Funesti effetti d' un violento amore;  
*Ame.* Sai pur, che al genitore  
 Deve il figlio ubbidir.  
*Bub.* Io credo appena ( in porto  
 Tanti eventi in un giorno! Ah quando  
 Era il legno sicuro, al porto in seno  
 Parmi, che più funesta  
 Ne torni ad apparir nuova tempesta:  
 Quel Nocchier che va per l' onda  
 Ha presente il suo periglio,  
 Sebben l' aura lo seconda  
 E tranquillo vegga il mar,  
 Ma se giunto presso al porto  
 Lo respinge una tempesta,  
 Tosto privo di conforto  
 E' ridotto a naufragar.

parte.  
 SCE.

## S C E N A I I.

*Amenofi solo.*

**V**eggio ancor io d' intorno  
 Intorbidarsi il ciel. Pavento, e spero,  
 L' altrui bene desio, ma alfin mi pento  
 D' aver bramato un bene  
 Ch'è la sola cagion delle mie pene.  
 Son amico, e son amante,  
 E del par gl' affetti io sento  
 D' amicizia, e amor costante  
 Affollarsi intorno al cuor. *parte.*

## S C E N A I I I.

*Beroe, e Nitteti.*

*Nit.* Ah cara, ah fida amica  
 Son fuor di me.  
*Ber.* Che avvenne?  
*Nit.* Ogni mia speme  
 E' svanita, è delusa;  
 M' offre il padre a Sammete: ei mi ricusa.  
*Ber.* ( Oh fedeltà! )  
*Nit.* Ah conoscesti almeno  
 La felice rival?.... Almen...  
*Ber.* Perdona  
 Amata Principessa il fallo mio.

*Nit.*

*Nit.* Perdon di che?  
*Ber.* La tua rival son'io.  
*Nit.* Come?  
*Ber.* Rival ti sono.  
*Nit.* Che? T'ama Sammete?  
*Ber.* Il credo.  
*Nit.* E l'ami?  
*Ber.* Più di me stessa.  
*Nit.* E il tuo Dalmiro?  
*Ber.* E' un solo,  
 E Dalmiro, e Sammete.  
*Nit.* E tu superba,  
 E tu fallace amica  
 Senza pensar chi sei  
 Vai degli affetti miei?  
*Ber.* Sempre un pastore  
 L'ho creduto finor, sempre.....

## S C E N A I V.

*Sammete, e detti.*

*Sam.* **M**io bene ( vano  
 Perché da me lungit'aggiri? In  
 Il cuor, sai, che amoroso  
 Potria senza di te trovar riposo.  
*Ber.* Prence, Signor, oh Dio! Quando ram-  
 Quel felice momento, ( mento  
 Che ti vidi, ed amai in rozze spoglie  
 D'esser.

D' esserti a lato io bramo;  
Ma cinto adesso, o caro,  
Di quel reale ammanto  
Teco palpito, e tremo.

*Sam.* E chi potrebbe  
Togliermi a te?

*Ber.* Il padre, il tuo dover...

*Sam.* Deh non temere,  
Ben mio, che contro tutti  
Basta il mio amor costante.

*Nit.* ( *Beroe felice con sì fido amante.* )

*Ber.* Dunque sperar poss'io?

*Sam.* Che sarò tuo  
Purchè tu, o mio tesoro,  
Secondi l'amor mio, mi serbi fede.

*Ber.* Fidati, o caro. Al ciel, che il cor mi vede  
Lo giuro; io d'altri mai

Sarò. Dolce mia speme, ah tu che fosti  
E l'unico, e il primiero  
Sarai sempre tu il mio pensiero.

Quanto barbaro è il dolore  
Nel doverti oh Dio lasciar,  
Ma del fato il fier rigore  
Son costretta a seguir.

Fier destino ah perchè mai  
Mi condanni a sospirar!  
Deh serena i vaghi rai  
Io languisco al tuo penar!

La fermezza del mio amore  
Nel mio core asconderò;  
Sempre fida a te costante  
Infelice afflitta amante  
Te mio bene adorerò.

Cari amanti, che vedete  
Come io perdo il caro bene  
Dite voi se le mie pene  
Non son degne di pietà.

*parte.*

## S C E N A V .

*Sammete, e Nittetè.*

*Sam.* **N**umi clementi, ( *e fia*  
Deh proteggete un puro amor;  
Se deve esser fatale

Solo funesta a me la sorte mia.

*parte.*

*Nit.* Parte, nè un solo sguardo  
Su me rivolge. Ah che mi sento in seno  
Serpeggiar, tormentarmi  
D'amor, di gelosia l'atro veleno.

Del mio sprezzato amore  
Tropo la pena io sento;  
E troppo il mio tormento  
E' degno di pietà.

Se di tradirmi ingrato  
Fu amico cuor capace,  
Non regna amor verace,  
Non v'è più fedeltà.

## S C E N A V I.

*Amasi e Beroe.**Ber.* (**T**remo da capo a piè.) *mostra timore.**Ama.* T' appressa.*Ber.* Oh Dio!*Ama.* Parla, chi sei?*Ber.* Qual mi vedi

Un umil Pastorella.

*Ama.* Il nome.*Ber.* E' Beroe.*Ama.* Ove nascesti?*Ber.* Io nacqui

Colà fra quelle selve

Che adombrano del Nil l' opposta sponda.

*Ama.* Or odi; è alfin palese

A me, che il figlio mio

Già t' ama. A te quanto fia

Sai disugual questo affetto.

*Ber.* Il mio dovere,

Signor, io so pur troppo.

*Ama.* Ebben; un degno

Sposo fra miei più cari illustri amici

Scegli a tua voglia.

*Ber.* Ah giusto Re, che dici?

Io promettermi ad altri? Ogni promessa

Sarebbe un tradimento.

*Ama.**Ama.* Ma se resta a Sammete

Speranza ancor . . .

*Ber.* Non resterà. Ti puoi

Di me fidar. Nè troppo,

Signor, Beroe presume

Darà di se mallevadore un Nume.

*Ama.* Come?*Ber.* Ad Iside offrirmi, e fra le sacre

Vergin tue ministre, il resto io voglio.

De miei giorni celar.

*Ama.* Ah Beroe! Ah figlia!

E farà ver, che tanta

Virtù t' accenda il cuor? Ah come mai,

Come scordar potrai (spero

L' ardor, che t' infiammò? Nò, non lo

Ma . . . oh ciel! L' unica parte

Delle viscere mie veder trafitto (lo

Palpitar a miei sguardi? Ah che in pensar-

Agghiaccio per orror . . . Deh tu mia

Beroe, tu sola puoi (speme, a *Ber.*

Quest' alma ristorar. Ah sì, tu rendi

La pace al cuor oppresso. Il figlio guida

Sull' orma del dover, e dal mio cuore

Di grato amor in segno, (l'abbraccia.

Ricevi figlia intanto un dolce pegno.

A tanto duol resistere

Gl' affetti miei non fanno

A questo solo affanno

Cottanza il cor non ha Ma.

Ma lacerar quest' anima  
 Da mille smanie io sento  
 Ah dite in tal momento  
 Se merito pietà. *parte.*

## S C E N A V I I.

*Beroe, indi Sammete.*

*Ber.* Ah quanti in un istante  
 Mi s'affollano al cuor incerti moti  
 Amor, Dover; oh Dio!

*Sam.* Chi rese idolo mio  
 Al Genitor palese il nostro amore?

*Ber.* Nol so: sol ei poc' anzi  
 A me stessa il scoprì.

*Sam.* Dunque s' è noto,  
 Qual per sì grande oggetto  
 Qual' impresa ben mio compir dovei?

*Ber.* L' impresa è dura, abbandonar mi dei.

*Sam.* Che?

*Ber.* Abbandonarmi.

*Sam.* Abbandonarti? Ah forse  
 Il padre ti, sedusse?

*Ber.* Il padre è giusto:  
 T' ama, nè m' ingannò.

*Sam.* Chi dunque chiede  
 Si crudel sacrificio?

*Ber.*

*Ber.* Il ciel, la terra,  
 Tu stesso, se vorrai  
 Sammete esaminarti, il chiederai.

*Sam.* E a parlarmi così valor ti senti?  
 Ah la virtù che ostenti,  
 Beroe crudel, di poco amor t' accusa.

*Ber.* Di poco amor ....

## S C E N A V I I I.

*Bubaste con guardie e detti.*

*Bub.* Amasi a te m' invia  
 Pastorella gentile. E' suo volere  
 Ch' io dipenda dal tuo. Di me disponi  
 Esecutor son io qui de' tuoi cenni.

*Ber.* Amato Prence: addio.

*Sam.* Che? Già mi lasci? Ah dove vai?

*Ber.* Fra poco  
 Saprà tutto Sammete.

*Sam.* I passi tuoi  
 Seguir vogl' io.

*Ber.* No: ferma:  
 Resta ben mio.

*Sam.* Che io resti  
 Così senza saper? ...

*piange.*

*Ber.* Sì: se t' è cara  
 La tua, la mia virtù. Resta, quel pianto  
 Frena

Frena. Egli sol potria  
Amabil mia speranza  
Il trionfo scemar di mia costanza. *par.*  
(*Bub. e guar.*)

## S C E N A I X.

*Sammete solo.*

**A**ssistetemi, o Numi!  
Son fuor di me. Che avvenne?  
Dove Beroe s' invia? Perchè mel tace?  
Se il ver non scopro oh Dio! Non ho più  
(*pace, parte.*)

## S C E N A X.

*Amasi, ed Amenofi.*

*Ama.* **E** quando, o giusti Dei, termine  
Gli affanni del cuor mio. (*avranno*)

*Ame.* Tanto, o signore,  
Non disperar. D' Iside al sacro Tempio  
Forse Beroe a quest' ora il passo affretta.

*Ama.* Ma di Sammete, o amico,  
Dubito, e temo ancor. Ah tu non sai  
Quanto può sopra un cuore  
Un forsennato, e violento ardore.

*Ame.* Eppur, signore, io spero,  
Che da Beroe diviso

D' amor la viva fiamma  
Il figlio estinguerà.

*Ama.*

*Ama.* Sammete intanto

Tu di veder procura. Il suo destino  
Sappia da labbri tuoi. A lui palesa  
Di Beroe la costanza,  
La virtù, l' abbandono,  
E rammentagli alfin, che padre io sono.  
(*par.*)

## S C E N A X I.

*Sammete, e detti, indi Nitteti.*

*Sam.* **A**mico, ah dove è mai l'Idolo mio?

*Ame.* Prence, sei tu? (*con traspor.*)

*Sam.* Dch parla!

Non m' ascondere il ver. Perchè si cela?  
Chi mai l' invola a me?

*Nit.* Ah Prence amato, *sortendo premurosa*  
Son rea, perdona. Il genitor ti vuole  
Per mia cagione infido. Io però sento  
Il tuo affanno, e vorrei ....

*Sam.* Ma dov' è mai ....

La mia Beroe dov' è?

*Ame.* Da me il saprai.

*Sam.* Parla una volta.

*Ama.* Ad Iside poc' anzi

Per offerir se stessa in quei recinti  
Volontaria n' aodd.

*Sam.* Stelle! Ed il padre? ...

*Ame.* Di stupor, di contento

Fin giunse a lagrimar.

*Sam.* Morir mi sento.

*Ame.* Calma l'affanno tuo.

*Nit.* Frena il dolore.

*Sam.* Oh Dio, che il mio furore

Più ritegno non ha. *in atto di partire.*

*Ame.* Odi, t'arresta.

*Nit.* Fermati, ah dove vai?

*Ame.* Non sembra intero

Caro amico il tuo senno.

*Sam.* E' vero, è vero:

Son fuor di me. Perdona, *(troppo*

Amabile Nitteti. Ah i miei trasporti

D'amor son figli. Ah se pur mi ami, o

*(Prence,*

Compatisci il mio duol. Tu piangi? Oh

*(Dio!*

Accretce il pianto tuo l'affanno mio

Amico, Principessa... ah compatite

I trasporti, i deliri

D'un' anima agitata. Il ben che adoro

Vedermi, oh Dio rapir!... Morir d'af-

Nè poterla seguir! Ah sì son teco (fanno,

Beroe bell' idol mio. Chi trattenermi

*(ardisce*

Mi uccide, e non losà. Tremi al mio sde-

Le mie furie rispetti, e pensi oh Dio (gno,

Quanto è degno di pianto il destin mio.

In

In un mar di tante pene

Sventurato che farò,

Nel lasciar l'amato bene

Ah che mai sarà di me.

Ah si muora, e sia la morte

Il ristoro a mali miei,

Così almen barbari dei

L'ira vostra appagherò.

*parte.*

## S C E N A XII.

*Nitteti, Amenosi.*

*Nit.* **P**overo Prence! A quale

Estremità per me tu sei;

Ma se cieco fu amor, fui cieca anch' io,

*Ame.* Se tanta pena or senti.

Se sei pentita d'un violento amore,

Potrà forse quel cuore

Dar luogo a nuovi affetti.

*Nit.* Ah come mai potrebbe

Fra i tumulti

Che mi deslò nel cuore

Con altro laccio incatenarmi amore?

*parte.*

*Ame.* Troppo quell'alma il veggo

Preda è d'un altro affetto;

Pur qualche speme ancor mi resta in petto.

*parte.*

SCE.

## S C E N A XIII.

Gran porto di Candòpo ripieno di Navi,  
e Nocchieri.

*Sammete tenendo per mano Beroe e seguito  
di compagni armati.*

*E. r.* **M**a dove oh Dio, mi guidi? (facesti?)  
Qual furor ti consiglia? Ah che  
La tua ragion si desti: *si comincia a oscurar*  
Pensa ad Ifide, al padre, a te. (*il Sole*

*Sam.* Non posso  
Pensar, che a Beroe. *E' sola (giare.*  
Beroe la mia ragion. *comincia a lampegg.*

*Ber.* Rendimi al tempio,  
Idol mio, per pietà. *crescono i lam. e seguono*  
Condanna il cielo (*più tuoni.*  
L'irriverenza tua. Mira de' lampi  
Il fanguigno splendor. De' tuoni ascolta  
Il fragor minaccioso. Ah par vicino  
L'orrido de' mortali ultimo scempio!  
Idol mio per pietà, rendimi al tempio.  
*Comincia il Mare a metterfi in tempesta.*

*Sam.* Eh non turbarti; è questa guarda in alto  
Passeggiera tempesta. Andiamo: aperto  
Il mar ci offre lo scampo. *in at. di con. vers.*

*Ber.* Il Mar! Non vedi, (*que.*

Ch' o.

Ch' ogni cammin ti serra  
L' avverso irato ciel? Oimè, non farti  
Dell' ira degli Dei misero esempio:  
Rendimi per pietà, rendimi al tempio.

*Sam.* Ma vi sono, empie stelle,  
Più disastri per me? Stanche non siete  
Di tormentarmi ancor?

*Ber.* Fuggi Sammete.

*Sam.* Perché?

*Ber.* Giungono armati. Oimè! la fuga  
Impossibil già parmi.

*Sam.* Ebben tutto si perda. Amici all'armi.  
*Lascia Beroe, impugna il brando. e seco i  
suoi seguaci.*

*Ber.* Ah no: che fai? Cedi piuttosto il brando:  
Abbandonati al padre.

*Sam.* Al mondo intero  
M' opporrò per serbarti, o mio tesoro.  
All' armi, all' armi. *ai seguaci*

*Ber.* Oh Dio! T' arreستا . . . io moro.

*(viene sopra un sasso  
Sammete unito ai suoi seguaci assalgo-  
no furiosamente le Guar. Reali, e si disviano:  
Intanto cessa a grado a grado il furor della  
tempesta, si va rasserenando il cielo, e l' Iride  
comparisce.*

SCE.

## S C E N A XIV.

*Beroe comincia a rinvenire, indi Sammete si difende da due de' Custodi reali, poi Amasi con numeroso seguito d' armati.*

*Ber.* **O**imè! deh per pietà... rendimi.. Oh Numi  
Sola restai! Che fo? Pur troppo io sento,  
Che a gran passi s' avvanza il mio tormento  
Deh, voi clementi Dei, voi difendete  
La vita del mio ben. Voi si... ma quale  
Agl' occhi miei s' appressa  
D' immagini funeste orrida scena!...  
Il caro Prencè, oh pena!  
Veggio già da più squadre  
Circondare, assalir... ecco, che un empio  
Già gli trafigge il cuor... barbaro ferma...  
Volgi quel ferro a me... La rea son io  
E sol degno è di morte il fallo mio.  
Misera! E con chi parlo!.. Al suol trafitto  
Ecco, che già lo miro  
Moribondo cader... Il pianto ascolto...  
Gli estremi suoi lamenti... Oh qual fu-  
Spettacolo d' orrore!... (nesto  
Ahi, che Sammete mio, stelle: già muore,  
Che farò dolente, e sola  
Senza te, mio caro bene:  
Sol la morte in tante pene  
Può quest' alma consolar, Ah

Ah, ch' io vacillo, oh Dio! ... Ma qual  
Nuovo stuolo di armati? (s' avvanza

*Sam.* In van, ch' io ceda,  
Temerarj, sperate.

*Ber.* Ah basta, o Prencè,  
Più non opporti agli astri.

*Ama.* Olà: deponi  
Forsennato quel brando, e prigioniero  
Renditi a queste squadre.

*Ber.* Principe non opporti.

*Sam.* Ah Beroe! Ah Padre! *veden. Ber. ed*

*Ama.* Indegno! Ecco i bei frutti *Ama. get. la sp,*  
De' paterni sudori! Ecco la bella  
Mercè che tu mi rendi! Ingrato figlio,  
Questo è dunque l' amore?  
Questo è il rispetto? Ah questo  
E' il disprezzo più atroce:  
questo è l' odio più nero:  
Questo...

*Sam.* No: padre mio, no: non è vero!

Di rispetto, e d' amore  
Qual più da me ti piace  
Dura prova dimanda. Io Beroe adoro:  
Io non amai che lei;  
Ella è tutta per me. Se lei mi toglì...

*Ama.* Custodi, olà: traete  
Al suo carcere il reo. *alle guar. che inc. Sam,*

*Ber.* Pietà signor...

*Sam.*

*Sam.* Sulla paterna mano...

*Ama.* Parti:

Già più frenar non posso  
L'odio, che ho in sen sepolto,  
E solo del mio furor, le voci ascolto.

*Ama.* Perfido figlio ingrato,  
La morte avrai fra poco!  
A questo piè svenato,  
Io ti vedrò morir.

*Ber.* Ah per pietà sospendi:  
Salvami l'idol mio

*Ama.* Sorgi, crudele, oh Dio!  
Che smanìa io provo in seno,  
Che barbaro martir.

*Sam.* Ah padre amato, almeno  
Dammi un amplesso

*Ama.* Indegno.

*Ber.* Placati alfin.

*Ama.* Io fremo.

a 3 In braccio al fatto estremo  
Il fiero orror di morte

*Ber.* Ah mi fa tremar.

*Sam.* Non mi farà tremar.

*Ama.* Sì ti farà tremar.

*Ber.* Così premiate oh Dei  
L'affetto mio costante,  
La fiamma del mio cor?

*Sam.* In tal cimento oh Dio!

Vi.

Vicino a quel sembiante  
Vacilla il mio valor.

*Ama.* Fra tanti sdegni miei  
Sento, che in tale istante  
Già cede il mio rigor.

*Sam.* Qual suon di mesti accenti,  
M'invita all'ore estreme?  
Ah se non v'è più speme  
M'uccida il mio dolor.

*Ber.* Ah non resisto oh Dio!

*Sam.* Tergi l'inutil pianto.

*Ama.* Nò, non avrete il vanto  
Di farmi vacillar.

*Sam.* Frena lo sdegno.

*Ama.* Ingrato.

*Sam.* Pietà.

*Ama.* Pietà non sento.

( Ah che del mio tormento

( Tu sei cagione Amor.

( Stelle, spietate stelle

a 3 ( Barbaro ingiusto amore.

( Fra cento smanie il cuore

( Mi sento lacerar.

S C E N A X V.

*Bubasse, poi Beroe, e detti.*

*Ama.* Ebben? *con premura.*

*Bub.* Signore... *con timore.*

*Ama.*

*Ama.* Dunque ad onta di tante  
Grazie Sammete è ancor ribelle?

*Ber.* E' amante.

*Ama.* Ebben, della sua colpa avrà la pena.

*Ber.* Ah, signor, per pietà m'odi, e mi  
(*svena. cor. e s'ing.*)

*Ama.* Beroe, forgi, che vuoi?

*Ber.* L'ira sospendi

Finchè al Prence io favelli. Io tel prometto  
Pentito, e ubbidiente.

*Ama.* A lui, nol vieto;  
Vanne.

*Ber.* I custodi tuoi  
Mel vieteran.

*Ama.* Del mio voler il segno  
Questa gemma sarà. Va; fa ch'ei ceda;  
Che se resiste ancora  
Non ascolto pietà, voglio, che muora.

*Ber. par.*

Dove si vidde mai  
Più contumace orgoglio  
Ah che sofferfi assai  
Più tellerar non voglio  
Mi spoglio di pietà.

SCE.

## S C E N A XVI.

Fondo con oscuro di antica Torre.

*Beroe, Sammete disarmato.*

*Sam.* Come! sposo a Nitteti  
Beroe mi vuol?

*Ber.* Sì caro Prence, e prima (*sollecita, ed*  
Che il sol giunga all'ocaso. *affannosa.*)

*Sam.* E ad altra sposa  
Tranquillamente in braccio?....

*Ber.* Ah tu non dei  
Saper, come io mi senta  
In questo punto il cuor. Deh Prence ama-  
(*to, con pass.*)

Volan gl'istanti. Il Re m'attende; ah cedi  
Al padre, al fato, al mio dolor.

*Sam.* Ch'io stringa  
Sposo altra man?

*Ber.* Sì, la tua Beroe il vuole.  
L'arbitra mel dicesti,  
Son pur io del tuo cuor? (*con dolcez., ed affe.*)

*Sam.* Che pena! (*dubbiosa.*)

*Ber.* Io tremo:

*Sam.* Oimè!  
Troppo pretendi,  
Io non posso: io non voglio: io di Nitteti

Rumi ,

Ruini il ciel, non sarò mai consorte.  
risoluto.

Ber. Dunque della tua morte grave, torbida, e  
Spettatrice mi vuoi. Nò questa pena (lenta  
Per un anima fida è troppo amara:

Guarda se non lo fai, guardami, e impara.  
*impugna uno stile, e mostra di ferirsi*

Sam. Fermati. *in atto d' accostarsi a Beroe per*

Ber. Affretto il colpo, *(trattenerla*

Se d' un passo t' appressi. *minacciosa allon-*

Sam. Ah Beroe, ah cara *(tanandosi*

Parte dell' alma mia.

Pietà. *(da lungi,*

Ber. Quella, che ottenni:

Ti rendo, ingrato. *con autorità in atto di*

Sam. Ah no: prescrivi, imponi; *(fer. di nuo.*

Dì: qual mi brami? *sommesso.*

Ber. Ubbidente al padre, *autorevole.*

Fido sposo a Nitteti, e de' tuoi giorni

Rispettoso custode,

Sam. Ebben, deponi

Dunque o cara l' acciar. Pronto son' io,

Tutto, tutto a compir.

Ber. Giuralo.

Sam. Il giuro.

Getta quel ferro. Esecutor fedele

Sarò de' cenni tuoi. Lo giuro a' Numi,

Lo giuro a te, cuor mio.

Ber.

Ber. Oh vittoria crudel! *(get. lo stile) Sam.*

*(mete, addio*

*s' incammina risoluta, e ritor. indiet., e canta.*

Bramai di salvarti:

Già salvo ti vedo;

Dal ciel più non chiedo;

Mi basta così.

Vuoi grato mostrarti

Del tuo duol funesto;

Procura, che questo

Sia l' ultimo dì. *parte.*

### S C E N A U L T I M A.

Regia di Candòpo riccamente adorna.

*Amenosi, Amasi, Sammete, Nitteti, e Bubaste.*

Ame. **M**a qual gioja improvvisa  
Signor ti ride in volto?

Ama. Amico, sappi . . .

Ber. Il mio dover compii . . . Sammete . . .

Ama. Ah dove,

Dov' è? *entra Sam. con Bub. e Nit.*

Sam. Padre, pentito a piedi tuoi . . .

Ama. Sorgi. Il tuo pentimento

Chiede premio, e l' avrà. D' Aprio la

ti renderà felice, e Beroe istessa *(figlia*

Non ne farà gelosa.

Sam.

48 ATTO SECONDO.

*Sam.* ) *a* 2 Oh Dio!

*Ber.* )

*Ama.* Questa è Nitteti; ed è tua sposa;  
*prende Beroe, e la dà a Sammete.*

*Sam.* Che dici?

*Ber.* Come mai?

*Nit.* Che sento?

*Ama.* In questo foglio

Che la mia sposa consegnò morendo

D' Ifide al Sacerdote,

Il ver scoprì. Tu sei *a Nitt.*

La figlia, che un dì pianfi estinta, e sposa

Ti voglio ad Amenofi, e a te ritorno,

La tua Beroe in Nitteti. (*a Sam.*

*Ber.* ) *a* 2 Oh gioja!

*Sam.* )

*Ama.* ) *a* 2 Oh giorno!

*Nit.* )

C O R O.

Dopo nemi, procelle, e tempeste  
Più consola degli astri il splendore,  
E s'obblian le apparenze funeste  
Minacciate da un torbido orror,

*Fine del Dramma.*

*Per la brevità delle Notti si tralasciano  
le tre ultime SCENE XV. XVI. XVII.*

For the benefit of the poor of the parish of St. James  
the sum of £1000 was given by the late Sir James Oglethorpe  
in the year 1734

L. L. L.

